Tehran, 4 Luglio 2018

Caro Dott. Almagià,

Mi auguro lei stia meglio e che le sue frequenti visite in ospedale siano utili a farla star meglio. Le sono sempre grato per le sue lettere sull’Italia che meglio mi aiutano a capire cosa vi sta accadendo.

Riguardo la sua prima domanda, da quando il presidente Trump ha deciso di uscire dall’accordo sul nucleare, la crisi per noi è ovviamente peggiorata. Se le sanzioni dovessero essere nuovamente imposte, penso il regime abbia di fronte a sé solo due opzioni:

1) Accettare la proposta di Trump per iniziare un ulteriore negoziato e cambiare atteggiamento come si è visto nel caso della Corea del Nord.

2) Rifiutare il negoziato, continuare a resistere e diventare come Cuba, il che significa imporre la povertà al popolo iraniano.

Khamenei, la Guida Suprema, appoggia i Guardiani della Rivoluzione perché desidera che il governo sia in massima armonia con lui, come era accaduto nel corso del primo periodo di Ahmadinejad.

Il presidente Rohani ha purtroppo nominato un gabinetto debole e corrotto, non proprio in grado di gestire gli affari come andrebbe fatto.

Per diversi motivi, quali l’inflazione e la perdita di valore del rial, le proteste continuano: il grande mercato di Tehran è rimasto chiuso per qualche giorno e adesso sta nascendo una protesta nel sud del Paese per via della mancanza d’acqua. Parte dell’Iran è a rischio desertificazione ed il problema idrico è piuttosto grave.

Da quando esistono i Guardiani della Rivoluzione e operano i Basij, le proteste non sono in grado di cambiare il regime o modificarne il comportamento. Metà dell’Iran credo sia disposta a chiedere aiuto agli Stati Uniti per far cadere il regime e accoglierebbe con favore le iniziative di Trump.

Quello che posso dirle è che le prospettive sono tutte nell’insieme piuttosto negative ed in molti si aspettano un terremoto politico che in questo caso prenderebbe la forma di una presa del potere da parte dei Guardiani della Rivoluzione.

La prego di ricordarsi che da noi i governi non hanno il potere di assumere le decisioni strategiche: se Rohani per qualunque motivo dovesse decidere di sostituire un certo numero dei suoi ministri, nella conduzione delle cose non cambierebbe nulla.

Sia Khamenei che i Guardiani della Rivoluzione vogliono avere un governo disposto a servirli come farebbe un valletto. Se il regime si troverà sottoposto a forti pressioni da parte degli Stati Uniti, ne potrà nascere solo un governo appartenente ai Guardiani o che si trovi in completa armonia con loro. Non si tratta di una bella cosa.

Con i miei più cordiali saluti, ora la lascio e resto in attesa della sua prossima lettera. Auguri per la sua salute,

MO